

PARLA BONIFACIO/ LEADER GIOVANI EDILI ANCE

«Riqualficare? Si può»

Riqualficare un territorio con milioni di metri cubi di case e capannoni industriali vuoti o dismessi è una bella sfida. A ragionare di questo, che è uno dei temi centrali della crisi del Biellese, ci provano gli edili con il convegno di domani a Candelo (*in alto in programma*) al quale parteciperanno imprenditori di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia e Veneto.

Il tema dibattuto con esperti è di attualità: che fare, presidente?

Risponde il leader del Gruppo Giovani Ance Piemonte, il biellese **Andrea Bonifacio** (foto). «Il convegno vuole affrontare il tema con particolare attenzione ai motivi che impediscono lo sviluppo e la rigenerazione del patrimonio immobiliare esistente e ai nodi da sciogliere affinché queste operazioni possano essere avviate. E' necessario condividere le strategie future: sul piano economico per agevolare interventi, su quello qualitativo finalizzato al risparmio energetico e sul piano burocratico per snellire e facilitare l'iter degli interventi, sapendo che le aree sulle quali insistere sono quelle già insediate, non quelle nuove».

Dopo il terremoto ad Amatrice e Accumoli, qual è la ricetta da usare?

«La riqualficazione assume sempre più carattere di urgenza. Ma non mancano esempi virtuosi in grado di favorire la ripresa economica. Per esempio il "Bosco verticale" di Milano piuttosto che, a Genova, l'operazione "Blueprint", ma anche il Ricetto di Candelo,

per stare ai fatti di casa nostra».

Ma l'edilizia langue e il mercato degli immobili anche: quali sono i vostri suggerimenti?

«Noi siamo disponibili ad investire nella riqualficazione dei Nuclei di antica formazione, ma a patto che si abbia un quadro generale di norme omogenee sui territori, tempi chiari di risposta degli enti pubblici per non essere in balia del primo tecnico che passa con le sue interpretazioni. Solo così si possono avere investitori interessati. Perché, a differenza che con altri beni, se uno acquista un immobile da ristrutturare, prima di poterlo usare passano anni ed anni in balia della burocrazia e delle regole incerte, e nel frattempo si paga l'Imu sulla seconda casa più il resto».

Capannoni industriali per 600mila metri quadrati dismessi nel Biellese: c'è la possibilità di riconvertirli?

«Credo che la strada maestra sia quella di mappare la situazione, imporre tempi certi per la riqualficazione e, nel caso questo non avvenga o non possa avvenire, si deve obbligare le proprietà al ripristino delle condizioni naturali, cioè all'abbattimento per poi erigere dove eventualmente serve».

In conclusione, cosa chiedete?

«Semplificazione, regole chiare e tempi certi. Il resto lo fa il mercato».

● R.A.

